

Gazzetta del Sud 18 Settembre 2008

La droga affluiva nella Locride dal Messico

REGGIO CALABRIA. La cocaina viaggiava dal Centro America fino alla Calabria. La più potente e sanguinaria organizzazione di trafficanti sulla terra, quella dei messicani Los Zetas era collegata direttamente con la criminalità organizzata di mezzo mondo, anche con le 'ndrine della Locride. Un'operazione gigantesca, scattata ieri a livello intercontinentale, ha consentito di smantellare la struttura che movimentava montagne di polvere bianca. Complessivamente sono state arrestate duecentocinquanta persone a conclusione di un'indagine che ha mobilitato le polizie di vari continenti e che ha avuto come punto di coordinamento la Procura distrettuale di Reggio Calabria, da sempre impegnata sul fronte della lotta al narcotraffico. Sequestrati 16 tonnellate di cocaina e 57 milioni di dollari.

Sono stati gli investigatori del Ros dei Carabinieri a occuparsi del filone d'indagine che vedeva coinvolte importanti famiglie di 'ndrangheta calabrese. Il lavoro investigativo, sviluppato nell'arco di un anno, ha consentito di ricostruire le dinamiche operative che si snodavano seguendo percorsi impensabili. Così è emerso che da Città del Messico partivano tonnellate di coca per alimentare un traffico che assicurava guadagni pazzeschi. Un traffico gestito e portato avanti senza scrupoli dai Los Zetas, capaci anche di annientare chi ostacolava i loro interessi. Gli inquirenti ritengono che dall'inizio dell'anno il pericoloso cartello messicano si sarebbe reso responsabile di qualcosa come 2700 omicidi per assicurare via libera alle cento tonnellate di coca spedite negli Stati Uniti.

I Los Zetas rifornivano anche la 'ndrangheta e avevano un collegamento diretto con la cosca degli Schirripa, calabresi che a New York gestivano una pizzeria. I carabinieri del Ros di Reggio Calabria diretti dal tenente colonnello Valerio Giardina, su disposizione del procuratore Giuseppe Pignatone e dei sostituti che hanno coordinato le indagini, Nicola Gratteri e Maria Luisa Miranda, hanno sottoposto a fermo sedici persone. Tra le persone interessate del provvedimento ci sono alcune che vivono a New York, come i fratelli Vincenzo e Giulio Schirripa, e i broker Cristopher Castellano, detto Cris, e Javier Guerrero. In Italia, nella Locride, sono finiti in manette i coniugi Giulio Schirripa e Teresa Roccisano e la figlia Anna Maria (sorella di Giulio e Vincenzo). A Siderno è stato fermato Pietro Commisso nella cui abitazione è stato trovato un bunker. L'attività operativa ha interessato anche Reggio Calabria e numerose altre città italiane. A Valdagno, in provincia di Vicenza, è stato fermato Diego Lamanna. Gli altri indagati sono: Luigi Albanese, 33 anni di Locri, Maria Teresa Argirò di M. di Gioiosa, Aldo Carmelo Bombardieri, 36 anni di Gioiosa, Pasquale Pugliese di Siderno, Giuseppe Sansotta, 48, di Marina di Gioiosa.

L'inchiesta ha evidenziato come la 'ndrina degli Schirripa originaria di Gioiosa Jonica importava dai Los Zetas dieci chili di coca al mese. Il gruppo Schirripa, secondo gli inquirenti, faceva parte di un consorzio di cosche della 'ndrangheta che comprendeva alcune inserite di diritto nell'aristocrazia criminale calabrese come quelle facenti capo alle famiglie Coluccio, Aquino, Macrì da sempre inserite nei grandi circuiti di narcotraffico internazionale. In passato numerose inchieste hanno certificato il ruolo importante rivestito

dalle cosche tra Gioiosa Jonica e Siderno e che hanno ramificazioni nelle regioni del Nord Italia e anche all'estero, soprattutto Oltreoceano. Non è un caso che gli inquirenti siano convinti che questo consorzio riusciva a movimentare carichi di cocaina da mille chili alla volta. L'organizzazione provvedeva anche ai movimenti finanziari. Per trasferire il denaro all'estero, secondo quanto emerso dalle indagini, la cosca utilizzava il circuito della Western Union e una ricevitoria di Marina di Gioiosa Jonica.

L'operazione di ieri ha visto la partecipazione del Ros dei Carabinieri ed è stata coordinata da Dea (dipartimento antidroga americano), Fbi (polizia federale statunitense), Ice (polizia messicana). Per l'occasione, il sostituto procuratore Nicola Gratteri è volato in America mentre il procuratore Giuseppe Pignatore è stato in collegamento costante da Roma. Ieri si è scritto il capitolo esecutivo di un'indagine servita per ricostruire le fasi, individuando le singole responsabilità, di traffico di droga fra il Sud America (Colombia, Venezuela), dove la cocaina viene prodotta, il Messico, paese di smistamento, Stati Uniti, Canada ed Europa dove la droga veniva spedita e poi inserita nei circuiti di spaccio.

Le indagini dell' "Operazione Solare" hanno provato i collegamenti fra le cosche calabresi e il cosiddetto "Cartello del Golfo". Proprio al "Cartello del Golfo", s'era rivolta dopo l'arresto del loro fornitore storico, Luis Calderon, detto Tio, originario dell'Ecuador. L'inchiesta è servita anche a svelare le strategie delle cosche dei litorali jonico e tirreno della provincia reggina che aveva deciso di consorziarsi, unendo i capitali, e di mettersi in società con i narcotrafficienti Christopher Castellano e Ignacio Diaz, due broker che rappresentavano le proiezioni di quelli newyorkesi. Nel consorzio, ovviamente, aveva un posto il cartello dei Los Zetas, l'organizzazione paramilitare messicana responsabile del traffico di tonnellate di cocaina, metamfetamina e marijuana diretta negli Stati Uniti e in Europa, soprattutto Italia, Spagna e Olanda.

Dall'inchiesta sviluppata in sinergia tra investigatori italiani e statunitensi è emerso che il "Cartello del Golfo" aveva assoldato squadre di mercenari paramilitari per assicurarsi il controllo della fascia meridionale del Paese al confine statunitense. Fra le persone da arrestare in Messico ci sono anche i tre capi del famigerato cartello, subentrati al vertice dell'organizzazione dopo l'arresto, nel marzo del 2003, di Osiel Cardenas Guillen.

Gli inquirenti hanno spiegato che l'operazione di ieri ha rappresentato la fase conclusiva di un lavoro complesso e delicato che il 7 agosto scorso aveva portato all'arresto in Canada di Giuseppe Coluccio, esponente di spicco dell'omonima cosca e inserito nella lista dei 30 latitanti più pericolosi redatta dal ministero dell'Interno. Coluccio espulso dal paese Nordamericano per aver violato le leggi sull'immigrazione, messo piede all'aeroporto di Fiumicino, era stato arrestato. Nell'occasione gli era stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Reggio Calabria.

Nell'ambito delle indagini italiane, coordinate da Nicola Gratteri, il Roselo squadrone eliportato cacciatori Calabria, hanno tenuto sotto controllo per mesi la famiglia Schirripa. I carabinieri sono riusciti a filmare i narcotrafficienti calabresi mentre nascondevano una partita di droga, ben tre chili di cocaina, in un bosco di Gioiosa Jonica. L'inchiesta ha riservato sorprese a non finire che, in qualche circostanza, hanno preso la forma di grossi

quantitativi di cocaina sequestrati. Solo negli ultimi mesi è stato accertato il movimento complessivo di cento tonnellate di cocaina.

La 'ndrangheta non è nuova a collegamenti con organizzazioni paramilitari. Basti ricordare i saldi legami scoperti tra alcune 'ndrine e i colombiani Farc e Auc. I controlli di polizia internazionale negli aeroporti e nei porti della Colombia e del Venezuela hanno determinato un cambio di strategie. I produttori colombiani hanno localizzato nuove aree, come il Messico. E la 'ndrangheta, che non perde tempo, ha immediatamente spostato i suoi traffici dalla Colombia al “Cartello del Golfo”.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS